



Green Deal, i costi degli agricoltori vanno compensati

Nei mesi scorsi in seguito all'approvazione della legge sul ripristino della natura sono stati pubblicati sulla stampa nazionale una serie di articoli piuttosto critici: «Un colpo di mano fa passare la legge Natura» su *La Verità*; «Passa la legge europea che uccide l'agricoltura» su *Libero*; «Impatti negativi sulle coltivazioni, i costi cresceranno» ancora su *Libero* e infine l'intervista al presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, dal titolo «Regolamento troppo ideologizzato. E manca la pianificazione» apparso sul *Corriere della Sera*.

È vero, questo regolamento dà attuazione in maniera esplicita e definitiva alla strategia del Green Deal, che finora ha ispirato Farm to Fork e la comunicazione Biodiversità, oltre a confermare la linea di azione ambientalista dei Piani strategici nazionali della Pac, ma i giudizi espressi dagli articoli citati sembrano anch'essi una risposta «ideologica» – accusa da sempre riservata ai sostenitori del Green Deal – piuttosto che una reazione informata alle minacce vere che il nostro mondo sta subendo.

Un altro articolo apparso sull'insero «Buone Notizie» del *Corriere della sera* dal titolo «Record Italia, (dis)astro del ciel» di Elena Comelli, nel sottotitolo riportava le seguenti informazioni: «In un anno 3.400 eventi meteo estremi. Con quattro alluvioni danni per 15 miliardi. Da noi il caldo è salito di 3 °C, nel mondo 1,2 °C. E 7 milioni vivono in zone a rischio. La produzione di grano al livello più basso». Di fronte a questi dati dobbiamo porci la domanda se c'è ancora tempo per evitare la minaccia che incombe su tutti noi e soprattutto sui nostri nipoti.

AMBIENTE E AGRICOLTURA

Sono assolutamente d'accordo con Prandini che non bisogna imporre «di brutto» agli agricoltori i sacrifici richiesti dal Green Deal, perché questi sacrifici devono essere discussi con il mondo agricolo e condivisi. La crisi dell'agricoltura che

può derivarne è una minaccia per la sicurezza alimentare del nostro mondo, si deve quindi valutare seriamente l'impatto sulle risorse disponibili e sul tempo nel quale gli effetti si manifesteranno. Su questi punti la Commissione non ha dato risposte chiare e, soprattutto, non si sono trovate ancora soluzioni che possono offrire compensazioni adeguate ai sacrifici che gli agricoltori stanno già sopportando. Finora però il mondo agricolo ha solo espresso giudizi negativi su Green Deal, Farm to Fork e Biodiversità, i documenti che definiscono la strategia per l'agricoltura e l'agroalimentare, ma nessuno ha ancora avanzato proposte chiare per permettere di valutare il costo per l'agricoltura, i benefici sul piano ambientale che ne deriverebbero e il corrispettivo di cui l'agricoltura dovrebbe godere per garantire la sicurezza alimentare, adattando le pratiche produttive ai limiti che il Green Deal impone.

Nei primi mesi di quest'anno i trattori hanno occupato strade e città per denunciare che il mondo agricolo non è d'accordo con il Green Deal e che i costi da sopportare sono troppo elevati, ma bisogna prendere atto che la Commissione, pur fortemente preoccupata, e il Parlamento europeo, coinvolto nelle proteste, hanno portato delle modifiche minime a quanto la nuova Pac imponeva in termini di limiti e di azioni agroambientali, alleggerendo solo alcune norme della condizionalità.

Ora però il report finale del dialogo strategico sull'agricoltura (vedi articolo a pag. 6) apre la possibilità al mondo agricolo di proporre soluzioni concrete per la compensazione dei costi della transizione ecologica, anche attraverso meccanismi di mercato. Non va dimenticato però che gli sforzi della piccola Europa per raggiungere la neutralità climatica rischiano di essere vani se non si impegnano anche i Paesi responsabili delle maggiori emissioni inquinanti come USA, Cina, e India.

● AGEA PRONTA A EROGARE 1,7 MILIARDI DI EURO

Anticipi su aiuti Pac al via dal 16 ottobre

di Ermanno Comegna

Anche per il 2024, come si è verificato di frequente negli anni precedenti, la Commissione europea ha emanato regole che autorizzano gli Stati membri ad aumentare la percentuale di anticipo della Pac da corrispondere agli agricoltori, nel periodo compreso tra il 16 ottobre e il 30 novembre dell'anno di domanda.

In particolare, per quanto riguarda i pagamenti diretti richiesti con la domanda unica del 2024, è possibile riconoscere un anticipo fino al 70% di quanto dovuto, invece del 50% che costituisce l'aliquota ordinaria. Nel caso degli interventi a superficie a capo dello sviluppo rurale, i pagamenti anticipati possono raggiungere l'85%, anziché il 75% individuato come valore ordinario nelle disposizioni legislative europee.

La maggiorazione per gli interventi agro-climatici-ambientali, compreso il benessere animale, si applica sia alle domande di pagamento a valere sulla programmazione 2023-2027 (Csr - Complemento per lo sviluppo rurale delle Regioni e delle Province autonome), sia agli impegni ancora in corso, riferiti al periodo di programmazione 2014-2022 (Psr).

La Commissione europea ha preparato due proposte di regolamento (una che riguarda il piano strategico 2023-2027 e una per i Psr della passata programmazione) che sono state approvate la scorsa settimana e sono in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Bruxelles è intervenuta riconoscendo la maggiorazione del tasso di anticipazione, a seguito delle avverse condizioni che interessano il settore agricolo dell'Unione europea in questa fase, caratterizzata dal proseguimento di conflitti bellici, dalle condizioni climatiche estreme, dall'elevato

Bruxelles ha aumentato il valore degli anticipi degli aiuti Pac dal 50 al 70% per quelli diretti e dal 75 all'85% per quelli legati al Psr 2014-2022 e al Csr 2023-2027

prezzo degli input agricoli e dagli elevati tassi di interesse per i finanziamenti bancari.

Si è voluto andare incontro alla situazione di emergenza ed è stato deciso di intervenire per superare i problemi di liquidità delle aziende agricole, autorizzando gli organismi pagatori a essere più generosi nell'erogazione dei pagamenti conseguenti alla presentazione della domanda unificata per l'anno 2024.

A questo punto non resta che attendere la data del 16 ottobre e verificare cosa effettivamente accadrà in Italia e in che misura gli agricoltori potranno beneficiare tempestivamente di importi maggiorati delle anticipazioni. Agea è già intervenuta con un comunicato stampa del 5 settembre, con il quale ha fatto sapere di essere pronta a pagare e di avere ragionevoli certezze che per il secondo anno consecutivo l'Italia potrebbe confermarsi come

la Nazione più performante negli anticipi Pac.

Nel comunicato si legge che dal 16 ottobre al 30 novembre prossimo l'organismo pagatore Agea, che copre circa il 60% delle domande Pac presentate in Italia, «immetterà nel circuito produttivo agricolo oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro a titolo di anticipazione».

I responsabili di Agea sono sicuri di raggiungere questo ambizioso obiettivo, grazie alle importanti innovazioni che sono state introdotte di recente, con particolare riferimento alla Carta del suolo, al sistema di monitoraggio delle superfici (Ams) e alla domanda unificata.

In effetti, il sistema di gestione delle domande Pac in Italia ha subito forti cambiamenti, soprattutto da parte dell'organismo pagatore Agea. Quelli regionali, come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, hanno utilizzato le procedure sperimentate in passato, introducendo le modifiche legate alle nuove regole della Pac 2023-2027 e implementando miglioramenti graduali.

Sui risultati ottenuti le opinioni non sono concordi. Come detto, Agea ritiene di aver registrato performance superiori a tutti gli altri Paesi dell'Unione europea. Di diverso avviso sono gli operatori agricoli italiani, alcuni dei quali non hanno esitato a denunciare ritardi nel ricevere i pagamenti dovuti per il 2023. Per quanto riguarda la domanda unica di quest'anno, è innegabile che ci siano stati problemi nella fase di compilazione e di rilascio, come si evince anche dalle tre proroghe dei termini di presentazione, con l'ultima scadenza fissata al 30 agosto, come mai era accaduto negli anni precedenti.

In molti ritengono che questo possa influire negativamente sulle operazioni di erogazione degli anticipi. Di diverso avviso è Agea che, con il comunicato dello scorso 5 settembre, afferma che «dal 16 ottobre avvieremo l'erogazione degli anticipi attesi dagli agricoltori, grazie a una rivoluzione epocale realizzata dal sistema in tempi record, con l'obiettivo dichiarato di una gestione più efficiente e celere».

L'Informatore Agrario, come sempre, si baserà sui dati di fatto e non esiterà a congratularsi con l'Amministrazione in caso di perseguimento degli obiettivi indicati, oppure a segnalare eventuali ritardi e inefficienze. ●



● INTERVISTA A BERNARDINI, VICEPRESIDENTE DI COPAGRI

Domande Pac ok ma con 800.000 istanze di revisione

Nonostante le moltissime istanze di revisione ci aspettiamo la regolare partenza dell'erogazione degli anticipi a partire dal 16 ottobre prossimo

di **Claudio Costantino**

A Giovanni Bernardini, vicepresidente nazionale di Copagri e uno dei tre amministratori del Caa-Caf Agri, rivolgiamo alcune domande sulle difficoltà incontrate dai Caa nella gestione delle domande Pac.

«La problematica che abbiamo ripetutamente segnalato ad Agea in tutti questi mesi, e che anche grazie alla stretta collaborazione con l'agenzia abbiamo contribuito a risolvere, è stata quella di un nuovo sistema – ci ha detto Bernardini – che probabilmente necessitava di una preventiva fase di test. Quando si è davanti a un'innovazione così dirompente, infatti, che si sviluppa su base grafica satellitare e non più su base alfanumerica catastale, e quindi con un'altra filosofia legata all'uso della carta dei suoli, alle fotointerpretazioni e all'Intelligenza artificiale, è necessario, visto soprattutto l'ampio numero di operatori coinvolti, un preventivo e adeguato periodo di rodaggio volto a verificare l'intero funzionamento del sistema».

Bernardini, legato a queste situazioni, c'è il malcontento da parte degli operatori dei Caa.

Va precisato che, con un sistema completamente nuovo, il Caa-Caf Agri

ha chiuso tutte le domande il 30 agosto, quindi senza andare in penalità, e questo va riconosciuto ai nostri operatori.

Negli anni precedenti, però, quando venivano completate le attività, gli operatori e gli agricoltori sapevano perfettamente che gli sarebbe stato riconosciuto quanto richiesto, mentre oggi tutto il sistema è in ansia, perché l'elevato numero di istanze di riesame presentate non permette di garantire al produttore agricolo che quanto da lui richiesto entri in pagamento. E questo anche perché, ad esempio, le parcelle di riferimento non sono più legate alle particelle del foglio catastale e alla superficie censita al catasto. Con il nuovo sistema è necessario un controllo legato alla fotointerpretazione e, a volte, anche all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale.

La dimostrazione dell'enorme complessità del sistema viene dalle cosiddette istanze di riesame, o comunque di modifica, che vengono presentate sul portale per poi dopo essere gestite dagli operatori Agea per accettare o rigettare l'eventuale richiesta del produttore.

Si pensi, a tal proposito, che la media di istanze di revisione presentate è pari a circa 5-6 per ogni domanda, per un totale di ben 800.000 istanze circa. Nonostante ciò, siamo convinti che la sinergia tra i Caa e l'organismo pagatore porterà alla corretta risoluzione delle istanze, al fine di riconoscere all'agricoltore quanto dovuto.

Perché c'è stato un numero così elevato di istanze di riesame?

Perché in presenza di una differenza tra la superficie elegibile e quella rilevata dalla fotointerpretazione era necessario aprire un'istanza di riesame e questo ha indubbiamente rallentato il sistema informatico, andando al contempo ad appesantire sia il lavoro degli operatori dei Caa sia quelli di Agea. Ci tengo a precisare che non



Giovanni Bernardini, vicepresidente nazionale di Copagri e amministratore del Caa-Caf Agri

siamo assolutamente contro l'innovazione, anzi; abbiamo sempre chiesto condizioni per cui, ad esempio, i controlli potessero essere fatti in fase *ex ante*, piuttosto che *ex post*.

Indubbiamente, però, se l'operatore insieme all'agricoltore verifica che alcune fotointerpretazioni di un oliveto storico risultano rilevate come bosco, ad esempio, la problematica deve essere prontamente segnalata e risolta.

Non era meglio collaudare con gradualità il nuovo sistema?

Come detto, ci siamo trovati davanti a un sistema completamente nuovo, che probabilmente necessitava di una preventiva fase di test. Per questo mi permetto di dire ad Agea, ringraziando nuovamente l'Agenzia per il costante e continuo confronto e dialogo, che potevano essere intrapresi dei percorsi diversi e magari più gradualità; percorsi che avrebbero potuto far sì che, quando il sistema fosse diventato pienamente operativo, sarebbe stato maggiormente performante, a beneficio di tutti.

L'obiettivo di chi introduce un sistema nuovo, infatti, è e deve essere quello di avere maggiore efficienza e quindi maggiore produttività e qualità e, a seconda della tipologia dell'innovazione, maggiore facilità di utilizzo.

L'aumento delle istanze di riesame è un segnale chiaro delle difficoltà incontrate dagli operatori. Avrà conseguenze sui tempi di pagamento?

Riteniamo di no. E riteniamo, inoltre, che tutti gli agricoltori, come atteso, potranno avere regolarmente gli anticipi Pac il 16 ottobre, anche grazie al lavoro sinergico tra Caa e organismi pagatori, condizione fondamentale per arrivare alla pronta risoluzione delle istanze presentate. ●

● TAVOLO TECNICO DI FEDERACMA

Assicurazione per i veicoli statici, serve una proroga

di Gaetano Menna

La direttiva europea 2021/2118, recepita in Italia con il dlgs n. 184 del 22 novembre 2023, ha esteso la copertura assicurativa a tutti i veicoli a motore, indipendentemente dal loro utilizzo sulla strada pubblica. L'obbligo per i veicoli agricoli, originariamente previsto per il 23 dicembre 2023, poi è stato posticipato di 6 mesi al 1° luglio 2024 dal decreto Milleproroghe (convertito con la legge n. 18/2024).

Da luglio, dunque, è scattato anche per il mondo agricolo l'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi di tutti i veicoli aziendali di trasporto a motore, a prescindere dalla loro caratteristica, dal terreno su cui sono utilizzati e dal fatto che siano fermi o in movimento.

Vanno pertanto assicurati anche il rischio statico e la circolazione in azienda; **per gli agricoltori che non adempiono è prevista una sanzione da 866 a 3.464 euro**. L'obbligo vale per tutti i veicoli a eccezione di quelli privi di una delle componenti essenziali (ad esempio il motore), quindi **è valido anche per quelli senza targa (come i rimorchi e gli attrezzi)**. Nonostante le ripetute sollecitazioni, il Ministero dei trasporti non ha convocato le parti (assieme anche ad Ania in rappresentanza delle imprese assicuratrici) per risolvere i problemi dovuti all'inesistenza di strumenti assicurativi e alle complicazioni di tipo tecnico che sussistono.

A questo punto il sistema agricolo – su invito della Federazione Confcommercio delle associazioni nazionali dei rivenditori di macchine agricole e da giardinaggio (Federacma) – il 5 settembre si è autoconvocato, per approfondire la questione, in un tavolo tec-

Il sistema agricolo ha chiesto un rinvio dell'obbligo assicurativo in vigore dal 1° luglio. Dalle compagnie si attende la creazione di polizze «rafforzate»

Sanzioni

da **866** a **3.464** euro
per i veicoli aziendali non assicurati



Gianni Di Nardo

nico a cui hanno partecipato i rappresentanti di Confagricoltura, Cia-agricoltori italiani, Copagri, nonché le associazioni dei contoterzisti Cai agromec e Uncai (che ha inviato un contributo).

«Come si può adempiere all'obbligo di legge se le compagnie non prevedono in portafoglio polizze tali da coprire i rischi di veicoli fino a oggi non assicurati, come quelli non circolanti su strada e mantenuti all'interno delle proprietà private?», si è chiesto il segretario generale di Federacma

Gianni Di Nardo.

«In questo momento viviamo nel paradosso – ha aggiunto – abbiamo l'obbligo di rispettare una norma senza avere gli strumenti per farlo».

Donato Rotundo (Confagricoltura) ha fatto presente come **molte aziende agricole utilizzino macchine operatrici per svolgere funzioni entro i confini aziendali** (come il pompaggio

dell'acqua di irrigazione) che sono prive di targa e pertanto non possono essere assicurate. Un problema analogo – ha osservato Di Nardo – si presenta anche per i concessionari e i rivenditori di macchine agricole, per i veicoli che transitano temporaneamente nelle loro strutture commerciali.

La normativa manca di chiarezza e, così come è stata definita, addirittura si dovrebbero fare, per lo stesso trattore, tre polizze: una per la circolazione su strada; una per coprire il rischio statico; un'altra ancora per il rischio di circolazione all'interno dell'area privata dell'azienda. Andrà scongiurato che l'obbligo assicurativo comporti un aumento significativo dei premi assicurativi per le aziende.

Proposte

L'idea è redigere un documento condiviso e di sottoporlo all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) che si è già reso disponibile per un'interlocuzione sulla parte tecnica; successivamente andrà sottoposto il documento al Ministero dei trasporti, richiedendo la convocazione del tavolo di confronto ministeriale.

La soluzione ipotizzata dal tavolo tecnico sarebbe di rafforzare il sistema attuale, prevedendo nella polizza per la circolazione stradale del veicolo due *addendum* per il rischio statico e per quello di circolazione nelle aree private, senza aumentare troppo i costi aziendali. Occorreranno pure apposite deroghe – ha sollecitato il vicepresidente di Cai agromec **Gianluca Ravizza** – per le macchine, ad esempio quelle da raccolta, che operano nei campi per pochi giorni all'anno e che per il restante tempo rimangono inutilizzate in appositi fabbricati rurali aziendali. **Intanto il tavolo tecnico ha sollecitato una nuova proroga all'obbligo assicurativo per il mondo agricolo**. Ad avviso di **Massimo Bagnoli** (Cia-Agricoltori Italiani), che ha citato Einaudi, «la rinnovata proroga è la conseguenza di tutto quello che non è accaduto e chiarito finora; se poi domani si chiarisce tutto, non c'è bisogno di altro e si agisce». La proroga richiesta – ha suggerito il vicepresidente di Copagri **Giovanni Bernardini** – potrebbe essere prevista già nella conversione in legge del cosiddetto decreto legge Omnibus, che ha recentemente iniziato il suo iter parlamentare al Senato. ●

● ESPLOSIONE DELLA MALATTIA IN FRANCIA AD AGOSTO

Lingua blu, a rischio l'import dei broutards

di Daniele Bonfante

Una nuova emergenza sanitaria per bovini e ovini è esplosa in Francia e impatta direttamente sugli ingrassatori italiani. Nel mese di agosto è comparso un aggressivo ceppo di virus della lingua blu, codificato come BTV3, che si è rapidamente diffuso in quasi metà Paese e si è sovrapposto alle preesistenti epidemie del ceppo BTV8 e alla malattia emorragica dei cervidi (MHE). Tutte malattie diffuse da insetti vettori.

Il numero di bovini positivi ai test PCR per la ricerca dei virus è improvvisamente balzato da poche unità percentuali a picchi sino al 50%. Solo gli animali negativi possono essere introdotti in Italia, per cui sono forti i timori degli ingrassatori di non poter rimpiazzare i capi maturi nelle prossime settimane.

Dopo alcuni mesi di stasi è **in aumento anche il numero di focolai di malattia emorragica dei cervidi (MHE)**, altra malattia vettoriale dovuta a virus dello stesso genere; introdotta dalla Spagna a settembre 2023 è ormai diffusa in tutta la metà occidentale della Francia sino al Canale della Manica.

Il danno diretto alla salute degli animali da parte di questi virus è grave per gli ovicaprini (mortalità elevata) e con sintomi meno evidenti nei bovini. Tuttavia, ben più gravi sono i danni economici a seguito delle restrizioni alla movimentazione degli animali nei territori adiacenti ai focolai (150 km in Francia), come previsto dai protocolli UE. Solo gli animali destinati al macello possono essere esentati dalle restrizioni.

Le malattie da vettori, definite ancora «esotiche» se-

bene siano presenti in Europa sin dagli anni 90, sono combattute prevalentemente con il blocco degli spostamenti degli animali, ma ciò non ha funzionato data la progressiva diffusione di queste malattie e dell'insorgenza di nuove varianti più aggressive.

Lotta, solo con il vaccino

La vaccinazione è l'unico strumento di lotta che si è dimostrato efficace. Attualmente sono in commercio vaccini nella forma inattivata, i più sicuri in quanto non a rischio di innescare il contagio. Le vaccinazioni preventive di massa però sono costose. La diatriba tra Stati e allevatori su chi deve pagare ha sinora rappresentato l'ostacolo principale alla loro attuazione sistematica.

I risultati, tuttavia, non sono permanenti perché i virus mutano, gli insetti vettori sono attivi più a lungo grazie all'aumento delle temperature medie.

La vaccinazione obbligatoria per BTV1 e BTV8 in Francia nel 2008-2009, in due anni azzerò l'epidemia per circa un decennio, ma ora è nuova emergenza. Anche in Olanda, Belgio, Germania la stessa strategia ha ottenuto l'iden-

Possono essere trasportati dalla Francia solo i capi da macello e da vita vaccinati. Gli ingrassatori italiani temono uno stop dell'arrivo di ristalli con aumento dei prezzi e frenano le macellazioni

tico risultato e ora sono con la stessa epidemia di BTV3.

Sono sempre più forti le richieste dei produttori per cambiare la strategia di lotta chiedendo che vengano dichiarate endemiche poiché presenti da decenni in Europa, e di conseguenza oggetto di lotta laddove si manifesta la malattia, ma l'Europa deve ancora rispondere.

Effetti in Italia

La Francia ha scelto la strada della vaccinazione volontaria a spese degli allevatori tranne un lotto gratuito di vaccino contro BTV3 per 5,5 milioni di capi, a fronte di 23 milioni di ruminanti.

Anche in tal caso **occorrono circa 40 giorni dalla prima iniezione affinché gli animali siano immunizzati.**

Gli ingrassatori italiani dovranno confrontarsi per un certo periodo con un minor numero di bovini magri francesi disponibili per l'esportazione. Probabilmente pagheranno anche prezzi più cari.

L'aspetto positivo è che la Spagna ora ha perso il vantaggio competitivo sugli italiani, poiché poteva importare bovini liberamente essendo tutto il suo territorio ufficialmente infetto da MHE: adesso gli animali devono essere vaccinati per BTV3. Inoltre, entro la fine dell'autunno i broutards dovranno rientrare dai pascoli e anche se una quota potrà restare all'ingrasso in Francia gran parte dovrà essere venduta per cui è probabile che gli allevatori francesi si attiveranno per far partire gli animali in Italia. ●



Diffusione del virus della lingua blu BTV3 al 5-9-2024